

# EDITORIALE

Piero Macrelli

Milano, Verona: si ricomincia! Tutti gli indicatori epidemiologici volgono al bello e, salvo brutte sorprese che nessuno si augura, a partire dall'estate la vita ricomincerà (quasi) normalmente. Anche quella filatelica, naturalmente. A giugno si è tenuto un convegno a Cesena, il primo in presenza (se non sbaglio). Poste non ha ancora confermato ufficialmente, ma voci di corridoio e i bene informati sono concordi nel dire che Milanofil, a ottobre, si farà. E così Veronafil, a novembre. Saranno occasioni preziose per ritrovarci, congratularci a vicenda, lasciarci alle spalle questo periodo orribile e riprendere con voglia rinnovata le nostre collezioni. Per incrementarle ma anche per farle vedere, con le mostre che non saranno più solo virtuali, ma anche fisiche, com'è giusto che sia. Non senza, naturalmente, un pensiero e un mesto ricordo ai soci che ci hanno lasciato in questo periodo. L'appuntamento per tutti, quindi, è a ottobre a Milano e poi negli altri appuntamenti abituali.

Nel frattempo, godetevi questo numero della rivista che avete fra le mani. Come sempre, un numero vario e ricco, realizzato grazie ai collaboratori "storici" e meno, che ci permettono di realizzare una rivista piacevole e d'interesse. Mi fa piacere citarli, e il posto d'onore lo voglio riservare a Valter Astolfi: socio sin dall'inizio, già presidente dell'Aicpm, giurato, esperto collezionista e, in questo caso, prolifico scrittore. Non solo ha scritto e scrive moltissimo per la rivista, ma i suoi articoli (come questo che ora leggerete) sono sempre ad ampio spettro: gli argomenti che affronta, sempre legati in qualche modo al filo rosso dei suoi interessi storico-postali, ovvero gli italiani all'estero, sono trattati in modo completo, con un'ampia documentazione storica e un'interessante e folta presenza di documenti storico-postali di grande interesse. Grazie, Valter! Ma naturalmente, anche gli altri contenuti della rivista non sono da meno. In questo numero, grazie a Marco Occhipinti, Luciano Maria, Giuseppe Beccaria si spazia dalla guerra coloniale di fine Ottocento alla seconda guerra a questioni di storia postale italiana dell'immediato secondo dopoguerra. Presentare documenti inediti nel proprio settore collezionistico è sempre un piacere, e qui ho potuto farlo, assieme a Bruno Crevato-Selvaggi, grazie alla cortesia di Fabio Petrini, che ci ha messo a disposizione una coppia di sue "chicche": due tessere postali di riconoscimento dell'AOI, finora inedite.

Infine, su questo numero un ampio ed esauriente articolo di Paolo Guglielminetti (di fatto, un nuovo collaboratore cui do il mio più caldo benvenuto) su un tema molto particolare, ovvero il trasporto della posta in ferrovia in terra di Libia in epoca coloniale; in particolare, i messaggeri ferroviari. Boli rari, servizio poco conosciuto e di grande interesse. Articolo con anche un'esauriente quantità di note tecniche che spiegano meglio tutte le dinamiche (d'altra parte, le ferrovie sono un campo d'interesse professionale di Paolo).

A proposito di Libia, mi fa piacere informarvi che il volume (in più tomi) che sto scrivendo sulla Libia in collaborazione con Bruno sta procedendo. Quasi certamente riusciremo a far uscire a Verona il primo volume, che comprenderà la Libia sino al 1912-1914. Ovvero: l'età moderna, il periodo ottomano, gli uffici consolari italiani e francesi di Tripoli e Bengasi, la posta militare della guerra italo-turca. Magari pecco un po' d'orgoglio, ma non posso esimermi dal dirvi che sta venendo proprio bene. Anche grazie alla collaborazione internazionale, il capitolo sulla posta ottomana è fra i più completi mai pubblicati: tutte le riproduzioni dei boli, le immagini di tante lettere con boli di cui si conosce un'impronta sola o pochissime. Ci sono anche cartine che li localizzano sul territorio. Certo, è un settore collezionistico difficile per la scarsità di materiale e di reperimento, ma affascinante. Poi lavoreremo ai volumi successivi, sino ad arrivare (in cenni, naturalmente) alla Libia di oggi. Non esiste ad oggi un'opera così completa, che tratti della storia postale libica dal Settecento ad oggi: sono certo che vi piacerà e magari spronerà qualcuno ad affrontare questo settore collezionistico. Specialmente per la parte italiana, si possono mettere in piedi tante belle e originali collezioni da molti punti di vista. Ma torniamo alla rivista: non è sempre tutto rose e fiori: l'onda lunga del Covid ha colpito anche qui. Questo numero vi arriva un po' in ritardo e vi annuncio già che nel 2021 usciranno tre numeri e non quattro. Le cause sono diverse: qualche ritardo organizzativo, qualche problema per la composizione (auguri di pronto ristabilimento al mio collaboratore storico!), ritardi nell'arrivo delle inserzioni o di articoli di qualità. Infine, un po' di stanchezza. Scusate tutti! Ma nel 2022 – è una promessa! – ritorneremo all'attuale frequenza e sono certo che comprenderete la situazione del momento.

Ancora una novità. Come sapete tutti, dal 1995 al 2020 sono stato presidente della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, per poi passare la mano a Bruno, il mio vice. Egli l'ha presa in mano con energia, ha introdotto alcune novità che hanno incontrato il favore delle società federate, e ora si presenta alle elezioni che si tengono il 4 luglio per il rinnovo del presidente e del Direttivo. Sono certo che la stragrande maggioranza delle federate (e fra queste, naturalmente, l'AICPM) gli rinnoveranno la loro fiducia. Auguri, quindi, a Bruno, per l'impegnativo compito che lo attende. L'AICPM farà la sua parte: è oggi l'associazione federata con il maggior numero di soci, quindi con una precisa responsabilità morale, cui naturalmente faremo fronte: come sempre, del resto. L'AICPM non sono certo io, ma i suoi soci, che nel tempo hanno sempre dimostrato di essere collezionisti vari, attenti, intelligenti, capaci e tanto altro ancora. Continuiamo così, alla filatelia e alla storia postale fa un gran bene.

Arrivederci a tutti a Milano!